

Danilo Zardin

*Praticare la carità.
Tutela della persona e reti
di solidarietà nella Milano
della prima età moderna
(il caso dell'Ospedale
Maggiore)*



TESORO PRECIOSO

DE' MILANESI,
NEL QUALE SI RACCONTANO

tutte l'opere di carità Christiana, e limosine, che
si fanno nella Città di Milano: da gli Hospi-
tali, case Pie, Monasteri, & altri luoghi.

*Col numero delle Scuole, Collegi, e letture, che
mostrano senza premio.*

*Con un discorso utilissimo in lode de gl'huomini limosinieri,
degni da lapersi da ogni qualità di persone.*

*Raccolto con molta diligenza da Frate Paolo Morigi,
dell'ordine de' Gesuati di S. Hieronimo.*



IN MILANO, Per Girolamo Farioli. 1599.
Ad istanza di Antonio de' gli Anconij.

Con licenza de' Superiori.



¶ Omnis misericordia tua ¶

In nomine ihu xpi amen .

¶ Non enim necesse sit Conecta
hominum opera Quamvis la-
esse debeant medijs debitis regu-
lari Alioquin imperfectus assan-
gerent fines pecunia minime

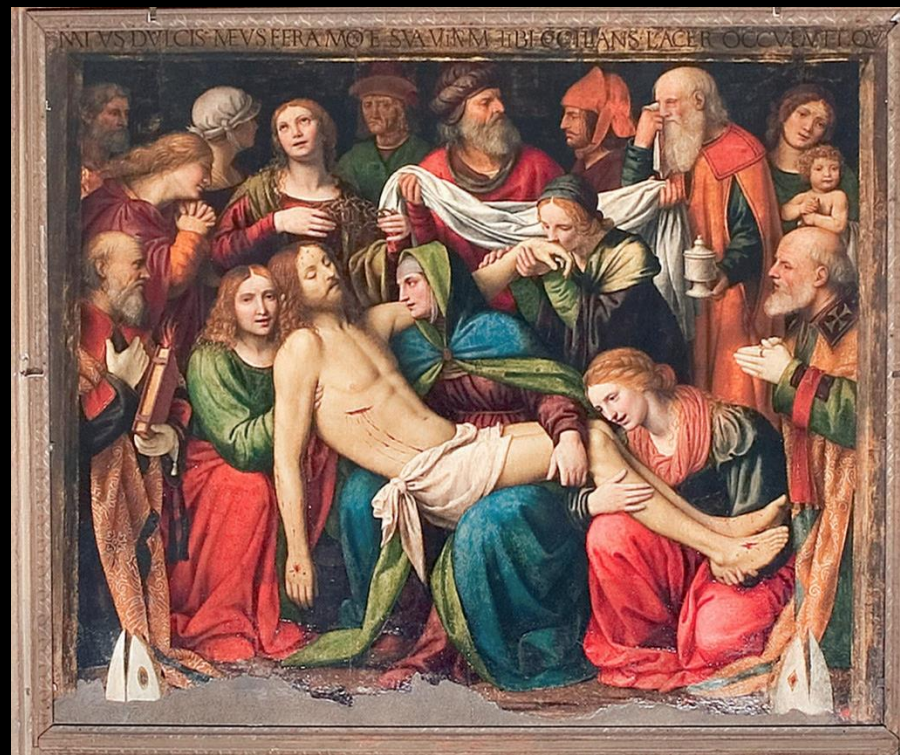


In nomine ihu xpi amen.

¶ In enim necesse sit doneta
hominum opera diuina sa-
esse debeant medijs debilis regu-
lam. Alioquin imperfectus altan-
gerent fines. Iteudo inuicem



¶ In nomine domini nri ihu
xpi redemptoris ac saluatoris
nostri. sancteq; ac in diuina
Trinitatis. totiusq; curie celestis mui







VI-60

RACCOLTA

DI VARI RAGIONAMENTI

DI ALCUNI SANTI,

SOPRA LA CVRA ET AIUTO

de i Poveri et Infermi, et la
fortezza nel morire,

Mandati in luce per ordine di Monsignor
Illustriss. et Reuerendiss. Cardinale
di S. Prassede, Arcivescovo
di Milano.



IN MILANO,

Per Pacifico Pontio, Impressore di Monsignor
Illustrissimo et Reuerendiss. Cardinale
di Santa Prassede. 1577.



Siracide 3-4

Figli, ascoltatemi, sono vostro padre;
agite in modo da essere salvati.

² Il Signore vuole che il padre sia onorato dai figli,
ha stabilito il diritto della madre sulla prole.

³ **Chi onora il padre espia i peccati;**

⁴ **chi riverisce la madre è come chi accumula tesori.**

⁵ Chi onora il padre **avrà gioia** dai propri figli
e sarà esaudito nel giorno della sua preghiera.

⁶ Chi riverisce il padre **vivrà a lungo**;
chi obbedisce al Signore dà consolazione alla madre.

⁷ Chi teme il Signore rispetta il padre
e serve come padroni i genitori.

⁸ Onora tuo padre a fatti e a parole,
perché scenda su di te la sua benedizione.

⁹ **La benedizione del padre consolida le case dei figli,**

la maledizione della madre ne scalza le fondamenta.

¹⁰ Non vantarti del disonore di tuo padre,
perché il disonore del padre non è gloria per te;
¹¹ la gloria di un uomo dipende dall'onore del padre,

vergogna per i figli è una madre nel disonore.

¹² Figlio, soccorri tuo padre nella vecchiaia,
non contristarla durante la sua vita.

¹³ Anche se perdesse il senno, compatiscilo
e non disprezzarlo, mentre sei nel pieno vigore.

¹⁴ Poiché la pietà verso il padre non sarà dimenticata,

ti sarà computata a sconto dei peccati.

¹⁵ Nel giorno della tua tribolazione Dio si ricorderà di te;
come fa il calore sulla brina, si scioglieranno i tuoi peccati.

¹⁶ Chi abbandona il padre è come un bestemmiatore,
chi insulta la madre è maledetto dal Signore.

¹⁷ Figlio, nella tua attività sii modesto,
sarai amato dall'uomo gradito a Dio.
¹⁸ Quanto più sei grande, tanto più umiliati;
così troverai grazia davanti al Signore;
¹⁹ perché grande è la potenza del Signore
²⁰ e dagli umili egli è glorificato.
²¹ Non cercare le cose troppo difficili per te,
non indagare le cose per te troppo grandi.
²² Bada a quello che ti è stato comandato,
poiché tu non devi occuparti delle cose
misteriose.
²³ Non sforzarti in ciò che trascende le tue
capacità,
poiché ti è stato mostrato
più di quanto comprende un'intelligenza
umana.
²⁴ Molti ha fatto smarrire la loro presunzione,
una misera illusione ha fuorviato i loro
pensieri.

²⁵ Un cuore ostinato alla fine cadrà nel male;
chi ama il pericolo in esso si perderà.
²⁶ Un cuore ostinato sarà oppresso da affanni,
il peccatore aggiungerà peccato a peccato.
²⁷ La sventura non guarisce il superbo,
perché la pianta del male si è radicata in lui.
²⁸ Una mente saggia medita le parabole,
un orecchio attento è quanto desidera il saggio.

Carità verso i poveri

**²⁹ L'acqua spegne un fuoco acceso,
l'elemosina espia i peccati.**

**³⁰ Chi ricambia il bene provvede all'avvenire,
al momento della sua caduta troverà un
sostegno.**

⁴ Figlio, non rifiutare il sostentamento al
povero,
non essere insensibile allo sguardo dei
bisognosi.

² Non rattristare un affamato,
non esasperare un uomo già in difficoltà.

³ Non turbare un cuore esasperato,
non negare un dono al bisognoso.

non distogliere lo sguardo dall'indigente.

**⁵ Da chi ti chiede non distogliere lo sguardo,
non offrire a nessuno l'occasione di
maledirti,**

**⁶ perché se uno ti maledice con amarezza,
il suo creatore esaudirà la sua preghiera.**

**⁷ Fatti amare dalla comunità, davanti a un
grande abbassa il capo.**

**⁸ Porgi l'orecchio al povero
e rispondigli al saluto con affabilità.**

**⁹ Strappa l'oppresso dal potere
dell'oppressore,
non esser pusillanime quando giudichi.**

**¹⁰ Sii come un padre per gli orfani
e come un marito per la loro madre
e sarai come un figlio dell'Altissimo,
ed egli ti amerà più di tua madre.**

Riprese moderne dell'idea centrale di Siracide 3-4:

²⁹ L'acqua spegne un fuoco acceso,
l'elemosina espia i peccati.


³⁰ Chi ricambia il bene provvede all'avvenire,
al momento della sua caduta troverà un sostegno.

Milano, età della riforma 'borromea'

REGOLA

Della Limosina.

CAP. IX.



SI ANO i fratelli elimosinarij, perche la limosina è quella, che non altrimenti smorza i peccati, che l'acqua l'ardente fuoco, et non patisce, che l'anime uadano nelle tenebre. Percio tutte le uolte, che si congregheranno insieme ne i loro Oratorij, offeriranno nella Cassetta, o Boffola a ciò deputata quel che a ciascuno piacerà nel Signore, si per li bisogni occorrenti della Compagnia, si anco per souenire a i fratelli poveri, o infermi: de quali haueranno quella cura, che richiede il debito della fraterna Carità.

Delle Processioni.

CAP. X.

OGNIANNO nelle tre Domeniche, che immediatamente seguitano dopò l'Ottava di Pasqua, tutti i fratelli di tutte le Compagnie di Disciplini della Città, la mattina per tēpo si congregherāno in quella Chiesa, che sarà loro deputata dal Vescouo, doue uita la Messa, et fattosi un breue Sermone a proposito da qualche Religioso approuato, come di sopra, posti tutti in processione sotto i suoi Confaloni, andranno a uisitare per ciascuna Domenica quelle Chiese, che il Vescouo ordinerà, ritornando sempre al luogo, d'onde si sono partiti, et nell'andare, et ritornare diranno sempre i Sette Salmi, et tutte tre le uolte dopò il ritorno congregati tutti in Chiesa, faranno la disciplina. Nelle Terre, et Ville fuori della Città, doue non sarà commodità di far unione di più Compagnie insieme, ciascuna Compagnia farà le tre sopradette Processioni da per se, andando a quelle Chiese, ouero Oratorij, che saranno più commodi, ouero, non ui essendo Chiesa, ne Oratorio commodo, andando intorno alla sua Terra, secondo ordi-

DE' DISCIPLINATI.

9

dinerà il suo Curato. Le quali Processioni si facciano con intentione di pregare nostro Signore, che estirpi ogni heresia, che conserui in pace i Principi Christiani, et accresca, et esalti la sua santa Fede; che ci conserui i frutti della terra, che difenda, et guardi il popolo da Carestia, Peste, et Guerra. Andando alle altre comuni Processioni del Clero (al che siano tenuti tutte le uolte che dal Vescouo saranno chiamati) uadano dicendo il loro Officio della mattina, ouero le Letanie, ouero cantando alcuno Hinno, et simili Orationi a proposito della Festa, o de i casi, per li quali si faranno le Processioni, secondo, che sarà ordinato loro dal Vescouo. Et attendano di procedere con modestia, gravità, et diuotione, senza alcun segno d'atto indecente, hauendo auanti agli occhi la gloria di Dio nostro Signore, et la buona edificatione del prosimo. Circa all'andare auanti, o dietro, offeruino l'ordine, che sarà dato loro dal Vescouo.

Delli Officiali, et prima del Priore, et Sottopriore.

CAP. XI.

HAVERA ciascuna Compagnia per gouerno un capo, il quale sia chiamato Priore, a cui i fratelli renderanno quella obediencia, et riuerenza che si conuiene. Il suo officio sarà di conseruare la Compagnia insieme unita col uincolo della santa pace, et fraterno amore; di far che si offerui diligentemente la Regola; di tor uia ogni disordine, et confusione. Nel confegliare sia prudente; nel riprendere sedato; nello essortare feruente; nel gastigare discreto; nel conseruare modesto, et affabile. Il Sottopriore terrà il luogo del Priore, et amministrerà il suo officio in sua assenza.

Regole delle Compagnie della Penitenza, ms., Milano 1569:

i due articoli finali (da ed. in D. ZARDIN, *La riforma delle confraternite di disciplinati ed una sconosciuta «Regola della Compagnia della Penitenza»*, in Id., *San Carlo Borromeo ed il rinnovamento della vita religiosa. Due contributi per la storia delle confraternite nella diocesi di Milano*, Legnano, Società Arte e Storia, 1982 (Memorie, 21), pp. 7-54

Dell'elemosina

Quanto utile et salutifera sia l'elemosina la scrittura santa cel dimostra, dicendo che si come l'aqua smorza il fuoco così l'elemosina estingue il peccato. Però i fratelli ciascuno in particolare volentieri et di buon cuore userano verso i poveri, e luochi [10v] pii quella carità, che le lor facultà comporteranno mostrandosi in ciò sempre liberali. Et per li bisogni ordinarii della compagnia si terrà una bussola, nella quale ciascuno metterà quello gli parrà nel Signore, et in essa anche si serveranno i danari delle pene pecuniarie.

Della cura verso i fratelli infermi et defonti

Verso i fratelli infermi si usi particolar carità, si che siano spesso visitati con loro consolatione et sollevamento nel Signore et ogni giorno, sin che guarischino o muoiano, si faccia oration per loro.

A quelli infermi che non hanno il modo da sostentarsi nella infermità, la compagnia provvegga prontamente di medico di medicine, et altre cose necessarie alla vita.

La notte duoi fratelli seranno assistenti alli infermi poveri mutandosi scambievolmente; i quali lo consoleranno [11] con amorevoli, et sante esortationi. Et essendo il male pericoloso siano sollecciti che a tempo riceva i sacramenti della chiesa, et habbia tutti gli aiuti spirituali.

Essendogli portata la santissima eucharistia, i fratelli coll'habito l'accompagnino, et ciascuno porti la sua torcia accesa cantando il miserere, et altre orationi.

Passando l'infermo di questa vita, i fratelli coll'habito lo accompagnino alla sepoltura, dicendo i sette salmi; et quatro di loro lo portino. Et per spatio di 33 giorni ciascuno gli dica una corona in memoria de i 33 anni che il signor nostro visse nel mondo, et per 3 giorni ogni di gli facciano dire un offitio de morti.

Lassando il defonto figliuoli senza governo la compagnia ne haverà cura come di cosa propria. Si che non vadino a male ma si aiutino, et allevino nel timor de Dio.

Faccia il Priore leggere ogni festa parte di questi ordini di modo che sempre si tenga fresca la memoria et non si manchi della esecuzione, i quali sappiano [11v] non obligar alcuno a peccato mortale né veniale se non quanto la legge christiana gli oblige et a i quali ordini non si possa aggiungere o levare se non quanto parerà all'ordenario dal qual i presenti parimente sono stati approvati, o vero da suoi successori.

Et acciò che i fratelli più volentieri oprino in questa compagnia, si concede loro 30 giorni d'indulgenza ogni volta che si comunicherano, et ogni volta che anderanno in processione.

Laus Deo.

[...]

31 Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. **32** E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, **33** e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. **34** Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. **35** Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, **36** nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. **37** Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? **38** Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? **39** E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? **40** Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. **41** Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. **42** Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; **43** ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato. **44** Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? **45** Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me. **46** E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna».

INTERROGATORIO

della Dottrina Christiana.

VISTO, ET CORRETTO, ET DINVOVO

Ristampato per ordine dell' Illust. & Reuerendiss. Cardinal
Bortomeo Arcuefcoou di Milano, in effecutione
del Concilio Prouinciale dell'anno, 1569.

REDENTIONE.

Misericordia.

Iustitia.



In Milano, per Valerio de' fratelli da Meda.



D. *Adiffer si? Anzi done
ria il christiano confes-
sarsi, & comunicarsi
spesse volte, per confor-
tarsi a quelli de la pri-
mitua Chiesa, & per
meglio conseruarsi in
gratia del signore.*

D. *Quando ha gli anni
dela discretion, che
ordinariamēte nel ma-
schio sono i quattor-
decī, & ne la femina i
dodeci.*

**Le opere della mise-
ricordia.**

Quali & quante
sono l'opere de
la Misericordia?

S. Sono quattordecī.
Sette spirituali, & set-
te corporali.

D. Dille su.

S. Le spirituali sono.

i. Dar bon consiglio ad
altri.

ii. Insegnar a gl'igno-
ranti.

iii. Consolar gli afflitti.

iiii. Ammonire i peccato-
ri.

v. Perdonar l'ingiurie.

vi. Hauer compassione a

gli altri deserti.
vii. Pregare Dio per gli
amici, & inimici. Per i
vivi, & per i morti.

→ Le corporali sono.

i. Dar da mangiare a
quei che han fame.

ii. Dar da bere a quei
che han sete,

iii. Vestir li nudī.

iiii. Albergar i pellegrī-
ni.

v. Visitare, & aiutare gli
impregionati.

vi. Visitare gli infermi.

vii. Sepelir i morti.

Ad. Di che cosa ci do-
mandara conto il no-
stro Signor Gesu
Christo nel di del glu-
ditio?

D. Di tutte le cose, che
baueremo fatte in que-
sto mondo sin delle pa-
role oriose, & special-
mente delle opere pel-
la misericordia.

**Li sacramenti della santa
Chiesa, cap. ix.**

Quanti sono i sa-
cramenti della
santa Chiesa cattoli-
ca?

S. Son sette.

i. Battesimo.

ii. Confermatione.

iii. Eucharestia.

iiii. Penitenza.

v. Estrema onctione.

vi. Ordine.

vii. Matrimonio.

Ad. Quali non son da ri-
ceuere piu d'una volta.

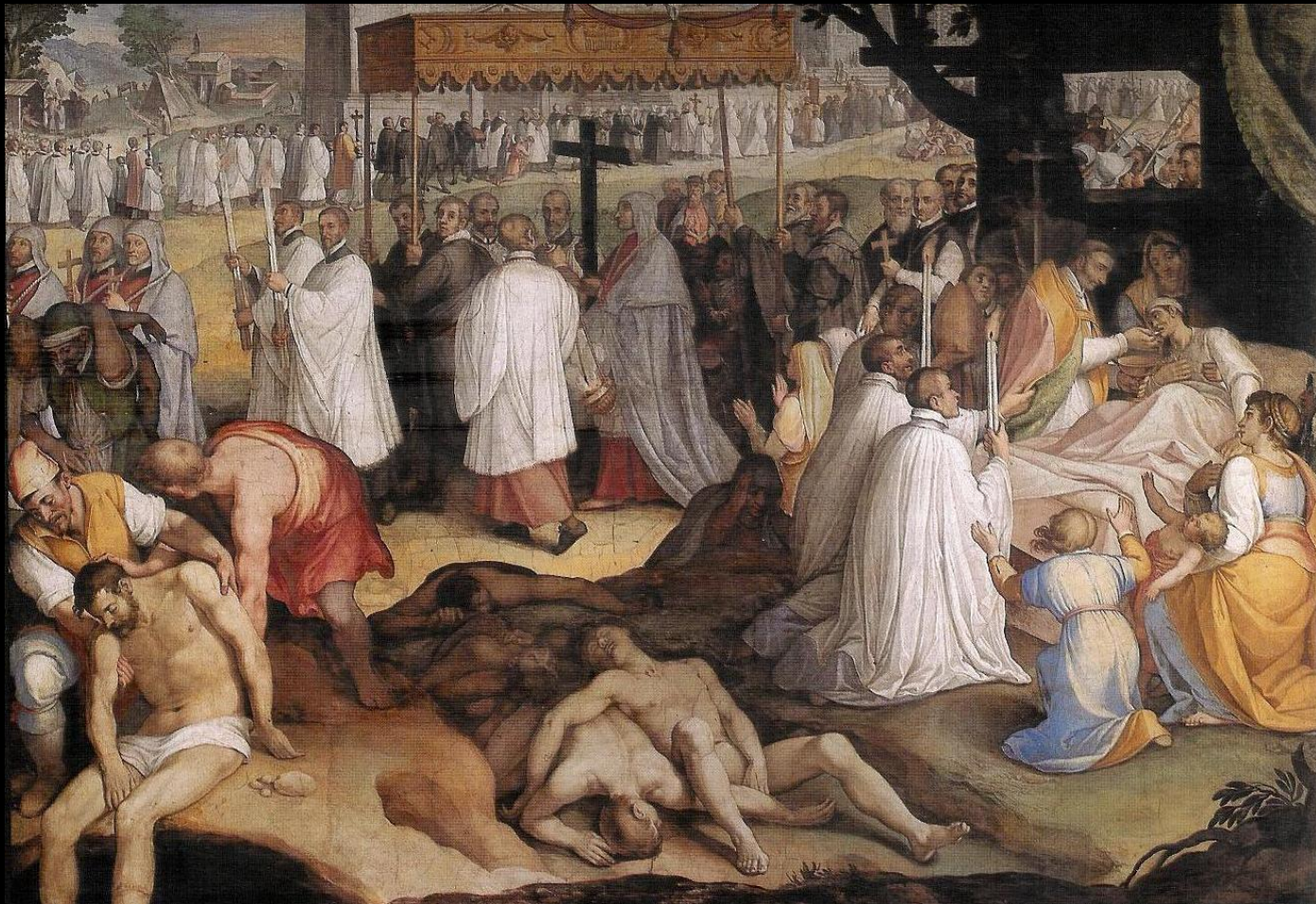
S. Son questi tre.

Battesimo, Confer-
matione, Ordine.

Ad. Dimmi. Pouo Bat-
tezzare ognuno in ca-
so di necessita, come
quando la creatura sta
per morire, e non vi e
commodita di portar-
la alla Chiesa al Sa-
cerdote, o in altro caso
di necessita?

S. *Adiffer si, che ognu-
no pouo battezzare in*







14. 16. D. 10/4

REGOLAMENTO

DA TENERSI DAGLI UFFICIALI
SCELTI

DALLA CONGREGAZIONE
DELLA PENITENZA

PER L'OPERA PIA

DEL SERVIRE GL' INFERMI NEL
VEN. OSPITAL MAGGIORE
OGNI DOMENICA.



MILANO MDCCLIX.
APPRESSO GIUSEPPE MARELLI
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

*Regola per tutto l'anno, dell' ora precisa,
in cui devono trovarsi al Ven. Ospital
Maggiore quei Fratelli della Con-
gregazione, che vengono
a servire gl' Infermi
ogni Domenica.*

Mesi	Gior.	Ore	Qu.	Mesi	Gior.	Ore	Qu.
Gennajo	1	13		Luglio	1	7	3
	10	12	3		20	8	
	20	12	2	Agosto	10	8	2
Febbrajo	4	12			20	9	
	15	11	3	Settemb.	1	9	2
	20	11	2		10	10	
Marzo	1	11			20	10	2
	10	10	2	Ottobre	1	10	3
	20	10			10	11	
Aprile	1	9	3		20	11	2
	10	9	2	Novemb.	5	12	
	20	9			15	12	2
Maggio	1	8	2	Decemb.	1	12	3
	10	8			10	13	
	20	7	3				
Giugao	1	7	2				

Inventario di Mobili dell'Oratorio di Penitenza, che
si trovano in due Armarij della Crociera
di S. Dionigi nell' Ospital Maggiore di
Milano

N.º 42 Vesti rigate.

N.º 38 Vesti di turchese scuro

N.º 4 Vesti di turchese nero off li Preti

N.º 36 Scavali di turchese scuro

N.º 6 Scaldavai di rame.

N.º 4 Catini di rame.

Una bidella di rame.

N.º 4 Adacquatori di rame.

Due acquasantiini piccioli di feltro

N.º 26 tovaglie di tela usate.

Un portamanzelli con nastelli

Una Banchetta

Una scallona di legno

Un barnazzo di ferro

Un porta catino di legno

N.º 20 porta candele di legno

N.º 6 raggini di ferro

N.º 36 Scopini

N.º 6 Spazzette.

Un candeliere di ferro

Un bocciale di majolica con un bicchiere.

Die 21. Februarii 1759.

IMPRIMATUR.

F. Jos. Dom. Cassinoni O. P. S. T. M. Commissarius S. O. Mediolani.

J. A. Vismara pro Eminentiss. & Reverendiss. D. D. Card. Archiepiscopo.

Vidit Julius Caesar Bersanus pro Excellentiss. Senatu.

BREVE TRATTATO

De' Pregi della Carità Cristiana
nel servire agl' Infermi
nello Spedale.

INTRODUZIONE.

Tutti i Cristiani hanno una somma obbligazione alla bontà del grande Iddio, che oltre l'averli creati a sua immagine, e similitudine, capaci d'intendere, e amare le di lui infinite eccellenze, e bellezze, altresì, mediante il santo Battesimo, gli abbia aggregati al corpo mistico della Santa Chiesa Romana, fuori della quale non si può trovare la salute eterna; imperocchè, qual bene ci proverrebbe dalla Creazione, se dopo questa vita mortale dovessimo eternamente ardere nelle fiamme infernali, come accade agl' Infedeli, Turchi, Eretici, e Scismatici? S'ingannano però tuttavia que' Cristiani, e Cattolici, che pensassero di salvarsi solamente su la fiducia d'essere battezzati,

A zati,

Una panoramica d'insieme: Edoardo Bressan, *La Ca' Granda, cuore della carità di Milano*, in *Il cuore di Milano. Identità e storia di una «capitale morale»*, a cura di Danilo Zardin, Milano, BUR, 2012, pp. 65-77 (con ulteriore bibliografia) →

ora anche nella versione inglese del volume (*The Milan's heart. Identity and history of a European metropolis*, Scalpendi, 2019) →

